

A Reggio Emilia. Il presidente di Federmeccanica dice stop ai «preconcetti»

# Storchi: la fabbrica di oggi è un «luogo bello»

**Natascia Ronchetti**  
REGGIO EMILIA

■ La fabbrica? È un luogo bello. Se c'è un preconetto logoro, un'idea desueta da archiviare definitivamente nel passato, è che uno stabilimento produttivo «sia un posto dove ogni giorno si realizza una sequenza di operazioni manuali», dice Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica. Magari anche un luogo alienante come quello descritto da Chaplin in "Tempi moderni", il regno «dell'industria dei padroni - prosegue Storchi - che sfrutta i lavoratori, che inquina, che deturpa il territorio. Basterebbe poco per contraddire queste idee sbagliate: basterebbe parlare con un imprenditore che lavora anche 24 ore al giorno per vincere la sfida della globalizzazione e mantenere posti di lavoro». Nel giorno della XXI edizione nazionale di Orientagiovani, l'evento che ogni anno Confindustria dedica all'incontro tra imprenditori, giovani studenti e apprendisti, mille ragazzi al Teatro Ariosto di Reggio Emilia scoprono i tanti luoghi comuni - e i tanti pregiudizi - che ancora adesso, a volte, alzano cortine di nebbia intorno agli stabilimenti di un Paese che è al secondo posto in Europa, dopo la Germania, per la forza della sua industria manifatturiera e che è il quinto al mondo per valore delle esportazioni.

«Oggi uno stabilimento è un luogo modernissimo, con tecnologie all'avanguardia», ha spiegato ieri il presidente di Fe-

dermeccanica agli studenti, sul palco di un teatro strapieno. È toccato a lui parlare anche del peso della meccanica. Vale a dire di quel settore - un pilastro del manifatturiero made in Italy - che esporta 200 miliardi all'anno e che ha in Emilia Romagna una storica roccaforte. Non a caso è stata scelta Reggio Emilia per questa edizione dal titolo "Fabbricazione. La meccanica del sapere", dedicata alle tante eccellenze che in questa terra sono state

## IL LEGAME CON LE SCUOLE

«I periti meccanici ed elettromeccanici che si sono formati in istituti come il Nobili sono stati la classe dirigente del settore»

sviluppatate negli anni Cinquanta e Settanta, dal secondo Dopoguerra in poi, da «periti meccanici ed elettromeccanici, in grandi scuole come l'Istituto di istruzione superiore Nobili di Reggio Emilia che hanno formato la classe dirigente di questo settore dell'industria», ha ricordato Storchi.

Accanto a lui, sul palco - entrambi incalzati dal conduttore televisivo Francesco Facchinetti e dalla giornalista Stefania Bondavalli - proprio il presidente del Nobili, Valerio Messori, uno convinto che «l'impresa che entra nella scuola non deve fare paura», non deve generare diffidenza. È, al contrario, una grande opportunità, come dimostra proprio il caso della Nobili. «La nostra scuola - ha spiegato Messori - opera in un territorio ricco con un forte legame con le aziende del territorio. E il comitato tecnico-scientifico dell'istituto è costituito da docenti e da tecnici provenienti dalle imprese». Il confronto che è scaturito all'interno del comitato che indirizza il programma di studio ha portato alla modifica dei percorsi di formazione, per adeguarli maggiormente alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro. E se la fabbrica non è più - e da molto tempo - un luogo vecchio e brutto, la vera criticità riguarda la scarsa conoscenza da parte dei giovani di che cos'è l'industria. «Siamo nel terzo millennio - dice Storchi - e le fabbriche si stanno muovendo verso nuove frontiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA XXI EDIZIONE

**90**

**Associazioni**  
Ognuna ha organizzato un evento di orientamento

**1.000**

**Studenti presenti**  
Tanti ce n'erano a Reggio Emilia. Nel complesso sono stati 40 mila in tutta Italia

**40**

**Progetti di Job Shadow**  
Gli studenti sono stati imprenditori per un giorno

